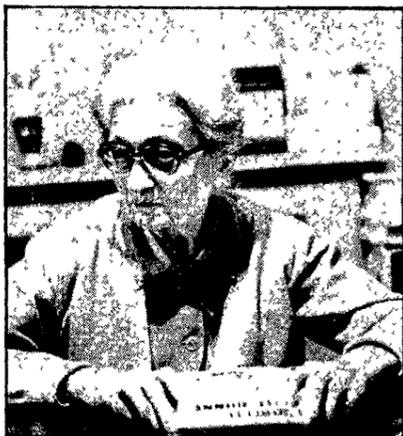


Oggi il compleanno di una delle figure più fulgide della storia del nostro partito

I 94 anni della Ravera Auguri, Camilla



ROMA — «La mia festa? Cosa vuol dire la mia festa...». Camilla Ravera si agglia i grandi occhiali chiari sul viso. Seduta sul divanetto a fiori, le mani composte in grembo, come una volta si insegnava alle signorine, riprende fiato e guarda dritto negli occhi l'interlocutore. «C'è un'altra festa, sai? Un'altra festa grande che il mondo si deve preparare a celebrare. È una festa che io non vedrò ma che si deve cominciare a preparare fin d'ora... La festa del 2000. Lo dico sempre ai giovani che mi vengono a trovare: l'unico modo per

celebrarlo è il disarmo unilaterale, di tutti i paesi. Solo con il disarmo, con la pace vera, duratura, il mondo sarà davvero unito, un solo grande paese... Ma tu ci credi davvero a questa possibilità? «Credo che almeno bisogna volerla davvero questa cosa. Prepararla, questa possibilità, con tutte le nostre forze. È questo oggi il più importante campo di battaglia dei giovani. Bisogna dar loro la speranza che questo sia davvero possibile. Senza speranza non si costruisce niente. Novantaquattro anni og-

gi (un telegramma di Pertini, uno di Berlinguer, i fiori di Nilde Jotti), Camilla Ravera usa spesso parole desuete che riacquistano — dette da lei — il loro significato antico: «speranza», «fede», «amicizia», «ideale», «ingiustizia sociale». L'ingiustizia sociale subita dagli operai torinesi negli anni dieci, «quando si lavorava dieci ore di fila senza neppure cinque minuti di pausa. Era una cosa che mi faceva scaldare il sangue dalla rabbia. L'ideale che oggi sento un po' smarrito specialmente tra i giovani, ma non solo tra loro.

Sento talvolta nelle assemblee di sezione, nei dibattiti, compagni operai intervenire con grande competenza e passione sui problemi che li riguardano. Ma trovo che troppo spesso manchi il collegamento tra questi problemi e la situazione generale. La necessità di rinnovamento del nostro paese. I

giovani, poi: devono partecipare di più e più attivamente. Senza partecipazione attiva nella società, ma anche nel partito, non c'è democrazia, non c'è vitalità... L'amicizia che abbiamo conservato con Pertini. Sai, oggi mi ha mandato un bel telegramma di auguri. Sì,

«Il Duemila: quello sì che sarà una grande festa...» Il disarmo, la pace, il ruolo dei giovani Una vita dura e difficile ma oggi «sceglierei le stesse cose»

losi anche in quello, facevano un po' a gara a chi fosse il migliore...». La fede — poi — e la speranza. Due parole-cardine nella vita di Camilla Ravera. Quasi un secolo attraversato senza mai piegare la schiena, senza un cedimento all'amarezza o al disagio di un'esistenza «non facile. Sette anni di cella di segregazione, sempre sola, sempre zitta...». Eppure rifarei tutto quello che ho fatto. Sì... Sceglierei la stessa strada con lo stesso entusiasmo e la stessa fiducia. La speranza non mi ha mai abbandonato, neppure nei momenti più difficili. La speranza che noi ce l'avremmo fatta, la fiducia negli uomini e nel mondo. Sì, sceglierei le stesse cose di allora. Perché la sua è stata una vita bella, intensa, importante. E ne porta ancora oggi tutto il fascino addosso, su quel corpo minuto che si muove a passi piccoli. Ti dà fastidio essere vecchia? «No, no... mi sono abituata. E poi ho ancora tante cose da fare che mi sembra che il tempo non basti».

Sara Scalia

Pannella in esilio prima delle elezioni?

ROMA — Il segretario del PR Marco Pannella, che sta effettuando un digiuno della fame e della sete contro presunte illegittimità della campagna elettorale, ha annunciato ieri che, perdurando — come appare probabile — questa situazione, «il partito radicale preparerà l'esodo all'estero» e i dirigenti non rientreranno in Italia per il 26 giugno.

Pochi traghetti per la Sardegna Protestano gli emigrati elettori

CAGLIARI — Numerosi lavoratori sardi emigrati per lavoro nel Continente all'estero rischiano di non poter votare per l'insufficienza dei mezzi di collegamento con la Sardegna. Secondo numerose proteste di emigrati pervenute alle forze politiche nel periodo 20-26 giugno i posti disponibili nei traghetti per la Sardegna sarebbero esauriti. La circostanza che le elezioni politiche coincidano con il periodo turistico di fine giugno ha accentuato la carenza dei collegamenti marittimi ed aerei tra la penisola e la Sardegna. Le forze politiche regionali hanno sollecitato il governo ed in particolare il ministero della Marina Mercantile per la effettuazione di interventi straordinari.

Sepolti da una frana, muoiono due edili a Taverna (Sila)

CATANZARO — A Taverna, un centro silano, una frana ha sepolto, uccidendoli, due operai che stavano lavorando. Si chiamavano Antonio Pristerà, di 63 anni, e Carmine Puleo, di 31. Entrambi erano militanti ed attivisti del PCI, consociatissimi in paese. La disgrazia è avvenuta in località Rocca. I due lavoratori, assieme ad un terzo compagno, Giuseppe Puleo, di 25 anni, rimasto illeso, stavano eseguendo dei lavori in economia per conto del Comune per il raccordo con la rete fognante cittadina, delle tubature di scarico di un gruppo di alloggi in costruzione. All'improvviso dal terreno si è staccata una frana che ha travolto il Pristerà. Carmine Puleo nel tentativo di salvarlo è stato anche lui sepolto dalla enorme massa di terra. A nulla è valso l'intervento dell'altro Puleo, dei volontari e dei vigili del fuoco. Ieri pomeriggio in un clima di grande commozione e di partecipazione si sono svolti a Taverna i funerali dei due compagni.

Arrestato il capo-gabinetto della Regione Sicilia

PALERMO — Umberto Barberi, capo di gabinetto del presidente della Regione Sicilia, è stato arrestato su ordine di cattura della magistratura di Bergamo. I fatti contestati al funzionario regionale risalgono al 1980 quando Barberi era dirigente dell'ospedale Cutrone di Barcellona Pozzo di Gotto. In particolare la vicenda riguarderebbe la fornitura di materiale ospedaliero da parte di ditte bergamasche, forniture sulle quali Barberi avrebbe avuto una «tangente». Il presidente della Regione Lo Giudice, con proprio decreto ha sospeso in via cautelativa il funzionario dalle funzioni di capo di gabinetto.

Ottomila studenti in visita all'Unità nell'anno scolastico

ROMA — Quasi ottomila studenti nel corso dell'anno scolastico '82-'83, hanno visitato a Roma e a Milano le due redazioni e i due stabilimenti tipografici dove si scrive e si stampa «l'Unità». Si è così rinnovata una tradizione — ormai consolidata — che vuole le nostre redazioni e i nostri stabilimenti tipografici visitati da numerosissime scuole. Quest'anno sono stati oltre 200 le classi che si sono incontrate con i redattori e i tipografi del nostro giornale. Sono venute scuole medie, medie superiori e corsi 150 ore. Ci hanno fatto visita anche i bambini di scuola elementare. Dopo la pausa estiva, a settembre, con l'inizio del nuovo anno scolastico, riprenderanno le visite: aspettiamo sempre più studenti.

Il Partito

Discutiamone con il PCI
E. Berlinguer, Sciacca (AG); L. Barco, Cernigoi (AN) e Macarata; A. Bassolino, Castellammare di Stabia (NA); G.F. Borghini, Torre Annunziata (NA) e Sparanico (CE); P. Bufalini, Roma (Lunghezza - Villaggio Prenestino - Castelverde); G. Chiarante, Martone e Acqua Nuova; G. Chiaromonte, Lecce; A. Cossutta, Trieste e Dorno; M. D'Almeida, Massafra e Mottola (TA); M. Fumagalli, Potenza; P. Ingrao, Roma (Tiburina); N. Jotti, Modena; E. Macaluso, Messina; A. Minucci, Cortona; Terranova S. Pascale (AR); G. Napolitano, Casoria e Vesilite (NA); A. Natta, Lecce e Prato d'Adda; A. Occhetto, Rimini; U. Pecchioli, Torino; E. Perna, Pordenone; A. Rechin, Brindisi; F. Siano; A. Saroni, Fucecchio (FI); A. Tortorella, Benevento; L. Trupia, Portogruaro (VE) e Padova; T. Vecchiotti, Roma (Est. Trionfale); M. Ventura, Trapani e Paceco, R. Zangheri, L'Aquila e Celano; C. Agosta, Stoccarda; A. Allievi, Eboli (SA); L. Andrevini, Foggia; B. Antonelli, Lamezia (RI); S. Andriani, Pistoia e Prato; A. Bagnato, Mancarella (RM); C. Barberella, Orvieto; F. Bassani, S. Angelo Lodigiano (MI); Voghera (PV); G. Berlinguer, Olbia (SS); B. Bracci-Torri, Brindisi; M. Birardi, Dorpat (NU); N. Canetti, Alasio (SV); A. Castelli, Bolzano; C. Cianca, Mottola; P. Ciotti, Munturro (RM); P. De Pasquale, S. Filippo M. (BE); C. Fredduzzi, Sutri (VT); G. Gennari, Londra; G. Giadresco, Stoccarda; V. Giannotti, Marsaia (TP); G. Labeta, Genova; A. Laudati, Ragusa; V. Lomonaco, Castellibonera (PA); G. Maciotta, Siris (OR); S. Miano, Caserta (BN); N. Minnino, Montemaggiore (PA); L. Motta, Merzoulo (PA); F. Musà, Massa; A. Oliva, Catanzaro; G. Parisi, Monreale (PA); L. Pavolini, Anagni (FR); G. Pelligoni, Mirano (VE); A. Raggio, Villa Urbana (OR); A. Rubbi, Francoforte; R. Serrì, Capua (CI); R. Trivelli, Gattolico (AR); R. Triva, Ravenna; W. Veltroni, Roma (Prima Porta); C. Verdini, Villorosa (EN); L. Violante, Torre Balice (TO).

Nel massimo riserbo gli interrogatori degli arrestati insieme all'ex presidente della Regione Teardo

Savona, prime verità sullo scandalo

Al centro dell'inchiesta una «tangente» di 200 milioni per un'operazione immobiliare - Commenti più cauti tra i socialisti



Dal nostro inviato SAVONA — È un po' come se si avvertisse palpabilmente la presenza di una grande e complessa macchina costruita per luci illegali, avvalendosi di importanti responsabilità amministrative: ma del voluminoso impianto si riescono ad intravedere concretamente alcuni ingranaggi, attraverso attillatissime breccie del capanno che lo nasconde. Ci sia consentita questa immagine per descrivere la sensazione che proviamo al seguito degli sviluppi della clamorosa inchiesta che ha portato in carcere l'ex presidente della Regione Liguria Teardo, candidato alla Camera nelle liste del PSI, sua moglie e altre sei persone tra cui esponenti socialisti di rilievo nel savonese.

Ieri mattina si sono svolti altri due interrogatori: i magistrati Del Giudice e Granero, che conducono l'inchiesta, non hanno smentito il rigoroso atteggiamento che stanno osservando fin dal primo momento. Da loro non è stato possibile strappare più di qualche monosillabo. Si sa che sono stati ascoltati

il socio di Nicola Bongiorno, tale Vadorza, e Giovanni Dossetti, l'imprenditore edile arrestato insieme a Teardo e agli altri, quattro giorni fa. Il Vadorza, insieme al Bongiorno (quest'ultimo, dopo essere stato in carcere nel mese scorso, risulta oggi colpito da un nuovo mandato di cattura ma è latitante), è titolare di una catena di locali notturni. Ieri si è saputo che il suo arresto — precedente a quelli di Teardo e soci — è da mettere in relazione ad una falsa testimonianza su un episodio avvenuto qualche anno fa. La moglie di Teardo, Mirella Schmidt, sarebbe ricorsa al Vadorza per incassare un assegno di 39 milioni: si tratterebbe di un giro di denaro collegato ad una operazione immobiliare sulla Riviera di Ponente. Il Vadorza e il Bongiorno, infatti, oltre a gestire night partecipano a società impegnate in compravendite immobiliari di non poco conto. Ancora più scarse le notizie filtrate dopo l'interrogatorio di Dossetti: il suo difensore afferma che nessuna delle imputazioni a suo carico può essere provata. La faccenda dell'assegno riscosso

dalla signora Teardo si aggiunge quindi agli altri pochi particolari sugli ingranaggi a cui abbiamo accennato all'inizio: finora si è sussurrato di una «tangente» pagata per un'operazione immobiliare presso Varazze, in cui sarebbe coinvolta la marchesa Isabella D'Invrea (avrebbe sborsato lei quasi duecento milioni in cambio di non meglio precisati favori circa l'uso delle aeree in questione) e anche di un'altra sessantina di milioni custoditi nel frigorifero di Nicola Bongiorno, forse destinati ad un speranzoso politico importante che non ci vuol molto ad identificare con Alberto Teardo. Si tratta di pezzi di uno stesso puzzle? È vero che questa vicenda coinvolgerebbe più di vicino, oltre a Teardo, il presidente dell'IACP di Savona, Marcello Borghi, e il factotum Roberto Siccardi, entrambi socialisti e arrestati nella notte fra lunedì e martedì scorsi? L'operazione invrea, a sua volta, non è solo una tessera di un mosaico molto più vasto?

Sono domande spontanee — ancorché finora prive di risposte ufficiali — di fronte alla sicurezza che i magistrati dimostrano nel possedere elementi di fatto certi e gravi. Risulterebbe così comprensibile il senso dell'imputazione che ha fatto scattare gli arresti e che finora non è mai stata smentita: associazione per delinquere di tipo mafioso, concussione e corruzione, il tutto collegato ad operazioni illecite nel settore dell'edilizia, degli appalti, della gestione di locali notturni. Si è parlato anche con insistenza di emissione di fatture IVA relative a operazioni inesistenti. Un «metodo» quindi per riciclare tangenti riscosse evidentemente con regolarità, visto che i fatti che sarebbero addebitati alle persone inquisite riguarderebbero l'arco degli ultimi anni: un periodo di tempo non breve. A questo fine sarebbe stata utilizzata la società Atex International Trading Company con sede a Roma.

Continuano intanto attorno alla clamorosa iniziativa giudiziaria reazioni e polemiche che coinvolgono il mondo politico e quello della magistratura. Sulla supposta «strumentalizzazione» compiuta dai magistrati c'è stato uno scambio di battute polemiche tra i segretari provinciali del PSI e della DC di Savona. In seno al PSI, per la verità, sembra farsi sempre più strada un atteggiamento assai cauto nei confronti delle responsabilità personali degli arrestati. Ieri in questo senso è venuto un comunicato della componente socialista della CGIL savonese che invitava a distinguere l'immagine e le responsabilità personali degli arrestati. Ieri in questo senso è venuto un comunicato della componente socialista della CGIL savonese che invitava a distinguere l'immagine e le responsabilità del partito da quelle dei singoli coinvolti in questo «affaire». I giudici che conducono l'inchiesta, Granero e Del Giudice, si mantengono rigorosamente fuori dalle polemiche: ieri Granero si è limitato a smentire seccamente di appartenere, come qualcuno ha affermato in questi giorni, a «Comunisti e Liberazione». A tutela dell'indipendenza e autonomia della magistratura ieri è intervenuto anche un comunicato dell'Associazione dei magistrati del distretto di Genova.

Alberto Leisa

Chiesti a Roma 258 rinvii a giudizio per «insurrezione armata»

Si prepara il primo processo alle Br su scala nazionale

Conclusa l'istruttoria che riguarda la dimensione «unitaria» dell'attacco eversivo

ROMA — Sarà il primo processo al terrorismo su scala nazionale. Oltre 250 imputati e un'accusa da ergastolo: «Insurrezione armata contro i poteri dello Stato». Andranno alla sbarra capi e gregari delle Brigate rosse, di Prima linea e di altre formazioni minori. Gente in gran parte già condannata in processi di grande risonanza, tra cui quello per la strage di via Fani e l'assassinio di Moro. Si ritroveranno tutti insieme in un'aula di corte d'assise, nella capitale, per rispondere di un reato «politico», che investe la dimensione unitaria del progetto eversivo che ha alimentato dieci anni di terrorismo in Italia. L'istruttoria è ormai chiusa. Il sostituto procuratore di Roma Salvatore Vecchione ieri ha chiesto al giudice istruttore Francesco Amato — che conduce il procedimento — il rinvio a giudizio di 258 imputati e il proscioglimento di altri nove. Al reato di «insurrezione» si affianca quello di «guerra civile». L'inchiesta era stata aperta nel febbraio dell'82 con l'emissione di 268 mandati di cattura, la maggior parte dei quali raggiunsero persone già in prigione, mentre tornarono in carcere altri imputati di terrorismo che nel frattempo avevano ottenuto la libertà provvisoria nell'ambito di distinti procedimenti penali per fatti specifici o per «banda armata». Il reato di «insurrezione armata contro i poteri dello Stato» era stato contestato per la prima volta nel dopoguerra agli imputati del processo '77 aprile, allorché l'indagine sull'Autonomia organizzata — cominciata a Padova — fu trasferita a Roma. Fu proprio quest'accusa più grave, come si ricorderà,

a «richiamare» nella capitale il «caso 7 aprile». Successivamente, mentre decine di processi per terrorismo andavano avanti in tutt'Italia, la magistratura romana valutò che il reato di «insurrezione» andava contestato, parimenti, a tutti i capi e i gregari delle altre formazioni eversive. Al di là delle considerazioni di natura giuridica, avrebbe avuto poco senso accusare di questo reato — diciamo così — «ad ombrello» soltanto i presunti responsabili delle attività terroristiche compiute dall'Autonomia, e non anche gli appartenenti alle Brigate rosse o a Prima linea. Così è stata aperta un'istruttoria nuova, destinata a marciare indipendentemente dagli altri procedimenti, e che ha la particolarità inedita di affrontare il fenomeno terroristico in modo unitario su scala nazionale.

Le richieste di rinvio a giudizio del sostituto procuratore Vecchione sono contenute in una voluminosa requisitoria di oltre millecinquecento pagine, nella quale il magistrato ha esaminato le posizioni di ciascun imputato, in relazione al ruolo ricoperto nell'ambito delle varie bande terroristiche. Naturalmente, anche questa indagine è stata alimentata soprattutto dalle confessioni dei numerosi «pentiti». Tra le persone per le quali è stato richiesto il rinvio a giudizio figurano Renato Curcio, Mario Moretti, Giovanni Senzani, Barbara Balzerani (latitante), Adriana Faranda, Alberto Franceschini, Prospero Gallinari, Valerio Morucci, Antonio Savasta, Natalia Ligas, Susanna Ronconi e Pietro Vanzi.

ROMA — Ad un bambino di tre anni, nato con una malformazione e che doveva essere sottoposto ad una operazione chirurgica per il ripristino delle normali funzioni dell'intestino, è stato scoperto un tumore al torace. Un raro caso, dovuto ad una radiografia di routine ordinata dal chirurgo per controllare lo stato del cuore prima di eseguire l'intervento all'intestino. Una scoperta drammatica ma, in certo senso, fortunata perché quel tumore, proprio perché scoperto in tempo, forse potrà essere guarito.

Tumori infantili: cosa si fa per combatterli

Il caso è capitato recentemente alla seconda clinica pediatrica dell'Università di Roma, diretta dal professor Manuel A. Castello, che in questi giorni ha presieduto il comitato organizzatore del primo Simposio europeo di oncologia pediatrica al quale hanno partecipato studiosi giunti a Roma da tutta Europa. «Fortunato per i tumori infantili non esiste alcuna possibilità di prevenzione» osserva il prof. Castello. «Mentre nell'adulto le forme tumorali per il 90 per cento dei casi sono presenti nel tessuto di rivestimento del polmone, dello stomaco, nelle donne alla mammella e in molti casi è possibile una diagnosi precoce, nei neonati e nei bambini le forme tumorali appaiono in grande prevalenza nei tessuti di sostegno: ossa, fasce muscolari, centri nervosi». Per alcune di queste forme tumorali la guarigione può essere del 90%, in altri molto meno, come il neuroblastoma, cancro dei gangli nervosi per il quale sinora si ha una possibilità di guarigione del 30%.

Si calcola che 14 bambini al di sotto di quindici anni ogni 100 mila siano colpiti da queste forme di tumori e che in Italia vi siano 1.800 casi nuovi ogni anno. «Per conoscere in tempo la malattia ed intervenire con cure appropriate — aggiunge il prof. Castello — è consigliabile far visitare almeno ogni sei mesi il proprio bambino in modo da permettere al pediatra di individuare in tempo eventuali forme tumorali. L'oncologia pediatrica è una scienza giovane, c'è ancora molto da fare per conoscere meglio queste malattie. Ma già siamo riusciti ad individuare le specifiche caratteristiche di queste forme tumorali dell'infanzia e per alcune di esse disponiamo già di cure efficaci. Un gruppo di studiosi italiani ha promosso la costituzione di un «gruppo europeo» per unire le forze e arricchire le conoscenze. In occasione del simposio di Roma il dibattito si è concentrato sul neuroblastoma. Il CNR, per la prima volta, ha inserito nel secondo progetto finalizzato contro il cancro un sottoprogetto indirizzato specificamente allo studio dei tumori infantili. Si è costituita recentemente anche una associazione italiana dei genitori di bambini oncologici con lo scopo di promuovere e stimolare lo sviluppo e l'applicazione delle ricerche e delle cure, sensibilizzare l'opinione pubblica. Il problema ricorrente, infatti, è quello di fare in modo che le scoperte scientifiche possano, specie in questo campo così delicato, essere disponibili per chi ne ha bisogno evitando inutili e costosi «viaggi» della speranza.

C.O.T.

FIESTA A 720.000 LIRE IN MENO

720.000

L. 6.064.000 CHIAVI IN MANO FORD FIESTA VERSIONE CASUAL

FORD FIESTA

Fino al 9 Luglio ogni giorno è il giorno di Fiesta. Ford Fiesta oggi è ancora più conveniente, una vera occasione da prendere al volo. Dai Concessionari Ford trovate infatti Fiesta, in tutte le versioni, a 720.000 lire in meno del prezzo chiavi in mano. Sono 720.000 lire risparmiate, 720.000 lire che potete spendere come vi pare. Per regalare una vacanza... per far festa. E Ford Fiesta nella versione Casual può già essere vostra a solo 6.064.000 lire, chiavi in mano. Non è meraviglioso? 6.064.000 lire chiavi in mano... e 720.000 lire in tasca. Condizioni speciali Ford Credit: 15% di anticipo e 42 rate senza cambiali. Non perdetevi i giorni di Fiesta. I Concessionari Ford vi aspettano.

E' UN'OFFERTA DEL CONCESSIONARIO FORD VALIDA FINO AL 9 LUGLIO.

Per ulteriori acquisizioni dal 15 luglio 1983